



9) Due guardie armate che “vietano” l’ingresso nella sinagoga, sede di preghiera e di lettura delle Sacre Scritture della comunità ebraica. In secondo piano, s’intravede un officiante con davanti la *bima* (nome ebraico per indicare l’altare adibito alla lettura dei Testi Sacri), preceduta da un *menorah* (tradizionale candelabro ebraico, i cui sette bracci simboleggiano i giorni della creazione).

10) Il frantoio, risalente al XVII secolo e perfettamente funzionante, era anticamente a trazione animale: due somari legati ad un giogo garantivano con il loro movimento circolare la spremitura delle olive.

11-12) La casa del pro-console romano Ponzio Pilato riprende l’arredo e lo stile delle abitazioni dell’epoca romana: la piscina, le colonne, i drappi, i veli, le armature, ecc.



13) Nella locanda viene offerto al pubblico vino servito in bicchierini di plastica insieme a stuzzichini locali: *pittule*, *purceddhruzzi* e *pizzetti* caldi appena fatti.

15) Nel laboratorio del figulo, il vasaio plasma la creta su un tornio azionato da un pedale in varie forme: anfore, brocche, vasi, ecc.

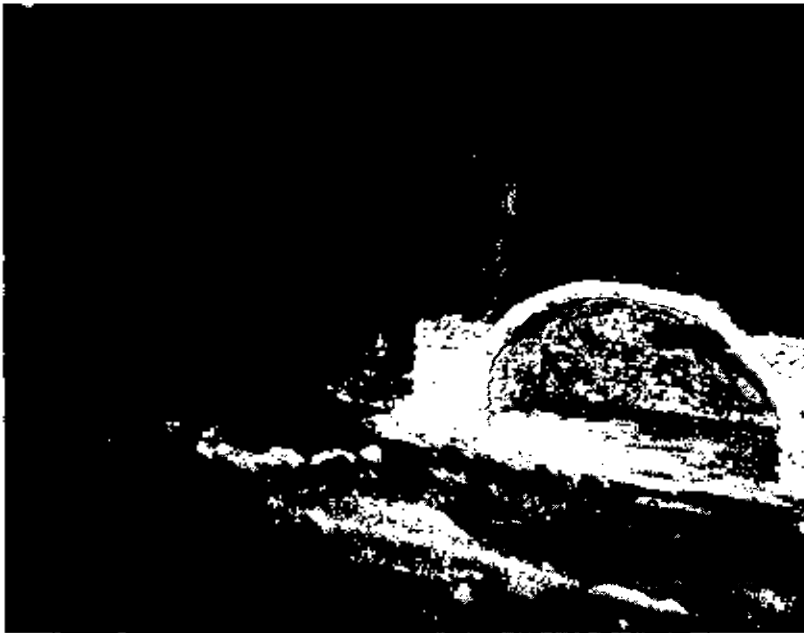
16) Anche questo mulino risale al XVII secolo ed è trainato da un asino come il frantoio.

17) Il mosaicista crea un disegno con tasselli di pietra, vetro colorato o altro materiale, seguendo uno schema preciso, per decorare pareti e pavimenti.





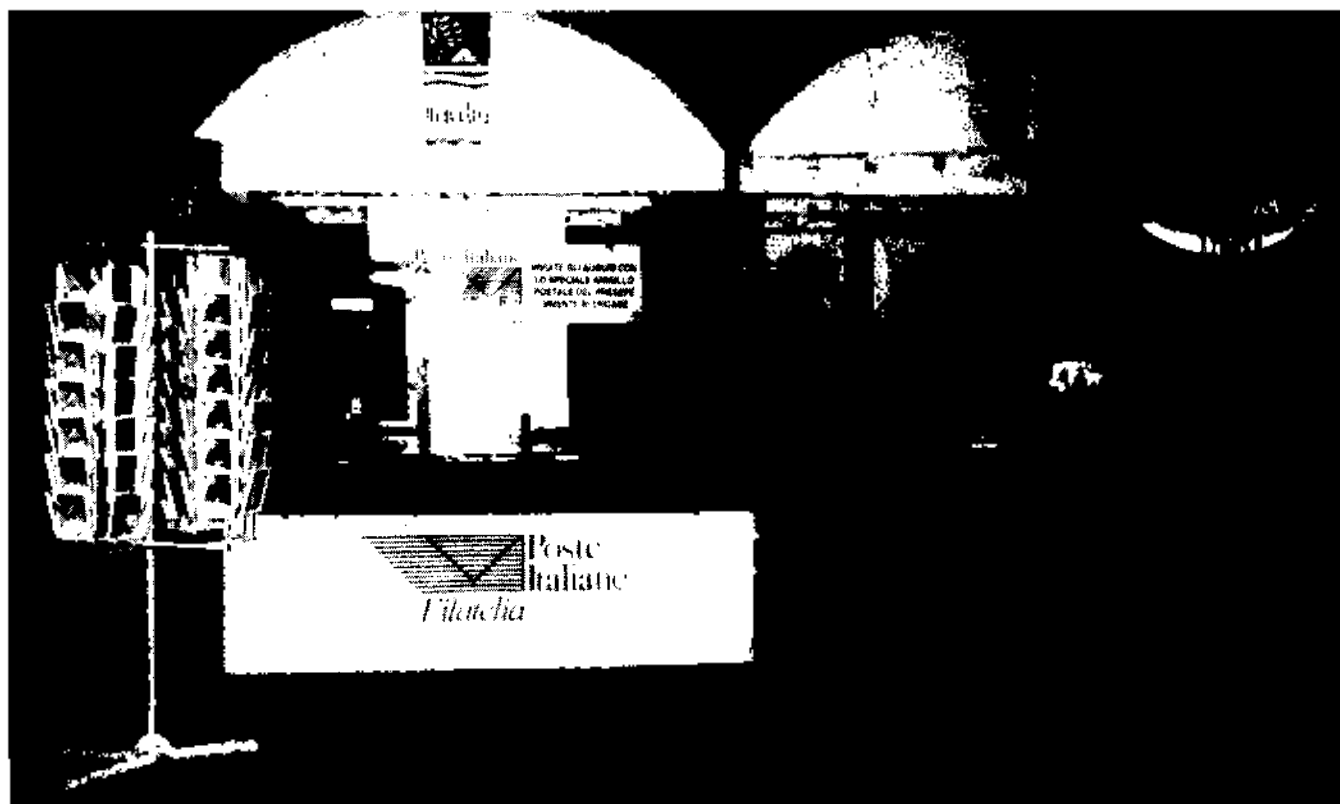
18) Il patraio o muratore impegnato a realizzare una stalla in miniatura con pietre fangate, usate per costruire i muri a secco nelle campagne.



19) Nella falegnameria – ricostruzione molto cara al mondo cristiano perché ricorda, più di ogni altra, Gesù figlio di "Giuseppe il falegname" – si notano attrezzi di lavoro caduti in disuso come il piallone, la riga a corda tesa e il trapano a mano.



20) Ferdinando Maria Orlandi (Tricase, 1745? - ivi, 3 dicembre 1790), sacerdote tricasino di notevole cultura, ha reso celebre l'arte del *pelacane* grazie ad un suo pregevole scritto del 1783 intitolato *Dell'Arte del Pelacane e della Vallonea che si ritrae in Tricase ne Salentini, e degli Marocchini*. In breve, il pelacane (conciatore di pelli) rappresenta un tipo di artigianato fiorentino a Tricase prima del XVIII secolo, il cui materiale primario si ricavava dalle cupole e dalle galle tanniche della Vallonea, che rese famosi i pelacani o *gallicaj* di Tricase. Attualmente, nel feudo di Tricase è rimasto solo un boschetto di querce vallonee ed un grandioso esemplare si trova sulla strada che conduce da Tricase a Tricase porto (cfr F. M. ORLANDI, *Dell'Arte del Pelacane e della Vallonea*, a cura di H. A. Cavallera, Lecce, Edizioni del Grifo, 1988 e R. CONGEDO, *La Vallonea. Natura ed Arte*, Galatina, Congedo, 1974).



21) Isolata, quasi a segnare la meta ultima di un lungo e tortuoso cammino, la capanna con la Natività. Tra Maria e Giuseppe una culla: un piccolo giaciglio fatto di poveri panni e un po' di paglia e alloggiato in una pila di pietra.

22) Verso l'uscita tre pagodine: la prima assegnata alle Poste Italiane per lo speciale annullo postale; la seconda adibita alla vendita di materiale pubblicitario (cartoline, video-cassette, calendari, ecc.); la terza adibita a punto di ristorazione per i visitatori.